Elezioni all'ateneo, giovani Pdl ai ferri corti

Polemica per la doppia lista del centrodestra. Venuti: sosteniamo "Turnover", Bressan: non è la linea

di Giacomina Pellizzari

Giovani del Pdl ai ferri corti. All'indomani delle rilevazioni sulla composizioni delle liste per l'elezione delle rappresentanze studentesche all'università di Udine, le accuse tra i due fronti riuniti nelle liste Turnover e Unistud si sprecano anche se entrambi giurano di far parte di liste apartitiche. Ma il botta e risposta è talmente acceso che coinvolge anche il direttivo della Giovane Italia con il coordinatore che assicura «sosteniamo Turnover» e il vice che prende le distanze.

Ieri, il primo a prendere la parola è stato Lorenzo Bosetti, componente della segreteria provinciale del Pdl e promotore della lista Unistud. L'ha fatto per precisare che con Unistud avrebbe voluto portare sotto lo stesso tetto gli universitari del Pdl e per accusare «i ragazzi di Turnover di aver messo il veto su due candidature e di aver fatto saltare il progetto solo per riproporre i problemi del direttivo provinciale del partito nell'università».

Altrettanto immediata la replica di Edoardo Quaglia uno dei candidati di Turnover: «Non sono un ex An - assicura - la nostra lista voleva nascere come lista del movimento giovanile "Giovane Italia", ma poi, alla fine, abbiamo deciso di abbracciare un ventaglio di ideologie più ampie e per questo ci siamo staccati dalla presa di posizione dei partiti. Abbiamo rifiutato le proposte di Unistud perché è una lista profondamente politica-partitica nella quale erano già stati decisi quali ragazzi dovevano rivestire determinate cariche. A noi avevano lasciato l'unico posto rimasto che era quello del Senato accademico».

Ai due candidati ha fatto eco il coordinatore regionale di studenti per le libertà del Friuli Venezia Giulia, Giovanni Donazzolo, per ribadire che «la contrapposizione tra liste del centrodestra è frutto della scelta dei leader del movimento Turnover di non spendersi per un progetto comune, apolitico, finalizzato all'inserimento di figure nuove e avulse dalla politica negli organi dell'amministrazione dell'ateneo». Donazzolo aggiunge, infatti, che «la decisione dell'anima ex An respinge una volontà di collaborazione che ha sempre animato il centrodestra e si pone in contrasto con gli ideali di libertà e partecipazione che ispirano non solo il Pdl ma anche le aspettative dei giovani universitari». Diversa la tesi di Massimiliano Venuti, presidente provinciale della Giovane Italia: «Dal punto di vista universitario il Pdl non è spaccato perché io e il mio vice Simone Bressan *(attuale vice coordinatore provinciale ndr)* abbiamo dato l'adesione del direttivo della Giovane Italia a Turnover, la lista che raccoglie anche anime del centro-sinistra». Ma Bressan non ci sta: «Il partito - spiega - rispetta le autonomie di chi vive e frequenta l'ateneo e per questo non ha infierito nelle vicende che riguardano la composizione delle liste per le elezioni universitarie. Questa è la mia posizione e credo sia quella dell'intero movimento. In campo ci sono ricette che riguardano il futuro dell'ateneo: è bene non siano caricate di significati che non hanno ed è bene che chi ha ruoli politici e nessun interesse all'interno del mondo dell'università ne rimanga distante. Almeno per quanto riguarda queste elezioni sarebbe un bel segnale se non ci fossero padrini o visitors».

Studenti universitari in biblioteca

©RIPRODUZIONE RISERVATA